

Il Pci va a congresso

A sei giorni dall'appuntamento del PalaEUR riflettori accesi sulle scelte che faranno i delegati comunisti Un'intervista di Occhetto a «Rassegna sindacale»: la Dc di Forlani, la nostra politica verso il Psi, le riforme

Naumov e Rubbi su «Rinascita» Quando a Mosca «italiano» era diventato sinonimo di dissidente, o peggio...

Dal «governo ombra» alle nuove regole

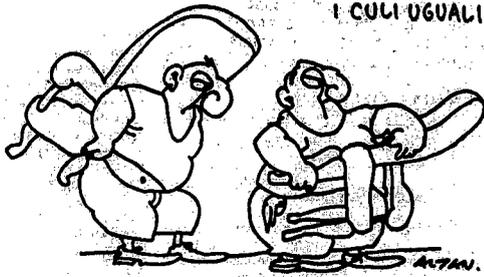
A pochi giorni dall'avvio del congresso comunista (PalaEUR di Roma, dal 18 al 22 marzo prossimi) si delineano alcune tra le più importanti novità che il «nuovo corso» produrrà sul piano organizzativo. Sorprese anche nei rapporti del Pci con gli altri partiti? La politica di apertura ai socialisti, dice Occhetto, continuerà. Mentre la svolta moderata della Dc qualche problema dovrebbe porlo al Psi...

Il «governo ombra» sarà guidato da Achille Occhetto, affiancato da un altro dirigente di primo piano, e sul nome di quest'ultimo vengono accreditate le tesi più diverse. Ma si tratta di voci incontrollabili, semplicemente perché niente può essere ancora definito.

Notizie certe, di non secondario interesse, riguardano invece la composizione dei delegati. Stavolta il Pci ha aperto le proprie assise a molti esterni: ogni congresso federale ha eletto un certo numero di non iscritti in percentuale ai voti raccolti dal partito nella propria provincia. I delegati esterni in totale saranno 270.

Tra questi, molti parlamentari della Sinistra indipendente (come Rodotà, Bassanini, Guido Rossi), esponenti del movimento ambientalista (come Giorgio Nebbia), intellettuali (come il poeta Sanguineti) e rappresentanti di significative esperienze sociali, comprese le comunità per il recupero dei tossicodipendenti.

CAMBIO! ESCONO I DEMITIANI ENTRANO I DOROTEI. MORTACCI LORO: CI AVESSERO ALMENO I COLI UGUALI!



SEBASTIANO CRISCUOLI

ROMA. Quanto sarà nuovo il nuovo corso del Pci? A meno di una settimana dall'inizio del congresso comunista, cresce l'attenzione attorno alle piccole e grandi svolte che usciranno da queste assise. La vigilia si riempie di previsioni, le agenzie di stampa diffondono le prime anticipazioni. Eccole, scompartite dallo statuto la formula «storica» del centralismo democratico, il Comitato centrale sarà ristrutturato. La Commissione centrale di controllo diventerà un organismo più snello ed assomiglierà a un comitato di garanzia. Gli esterni avranno molto spazio nella vita del partito. Il «governo ombra» avrà un ruolo di punta nell'opposizione comunista e potrebbe comprendere anche parlamentari di altri gruppi politici. In modo da prefigurare un vero e proprio schieramento alternativo. Di questo si discuterà al congresso comunista, nulla, ovviamente, è già deciso.

piuttosto ampi, visto che il «nuovo corso» è già entrato a far parte in larga misura dell'attività politica comunista. Gli spunti di maggiore attualità si possono ritrovare in un'intervista del segretario del Pci al prossimo numero di Nuova rassegna sindacale, la rivista della Cgil. Problemi con la Dc di Forlani? Occhetto premette che, nell'obiettivo dell'alternativa, quella comunista sarà un'opposizione «certo costruttiva, ma risoluta; non l'opposizione di «Sua Maestà». E aggiunge: «La svolta moderata del congresso democratico qualche problema dovrebbe porlo al Psi, in ordine soprattutto alle sue prospettive strategiche. Non si può a lungo pensare di convincere la gente che la ricomposizione a sinistra passa attraverso l'asse del Psi con la Dc di Forlani». E i rapporti col Psi, allora? Non c'è granché da rivedere. «Ciò che ha infastidito», dice Occhetto, «non è la nostra chiusura ma, al contrario, la nostra politica di apertura verso il Psi. Noi pertanto continueremo, nel rispetto pieno della dignità e dell'autonomia nostra e di quella degli altri, nella strada dell'unità e della ricomposizione tra tutte le forze di sinistra su scala europea».

La Dc di Forlani, la nostra politica verso il Psi, le riforme... «Ministri ombra» dovrebbero essere deputati e senatori del Pci, ma non solo, con competenze specifiche - parlamentari e no - nei vari campi di intervento. Dalle agenzie di stampa vengono avanzate varie ipotesi sulle soluzioni organizzative: si scrive, ad esem-

pio, che il «governo ombra» sarà guidato da Achille Occhetto, affiancato da un altro dirigente di primo piano, e sul nome di quest'ultimo vengono accreditate le tesi più diverse. Ma si tratta di voci incontrollabili, semplicemente perché niente può essere ancora definito.

DUE APPUNTAMENTI PER CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI.

Craxi: «C'è polemica ma il dialogo serve»

ROMA. La curiosità intorno alla Direzione socialista riunita ieri mattina era tutta per i «pittacelli» di Martelli, ma è andata doppiamente delusa. L'argomento principale della discussione sembra essere stato quello dei rapporti politici, soprattutto a sinistra. Benigno Craxi, uccidendo dalla ruota, ha detto un'unica frase: «Stiamo lavorando per preparare un buon congresso del Psi». Tra l'altro - come si evince da una sintesi della relazione del segretario socialista distribuita alla stampa - anche cercando contatti col Pri «per evitare una sovrapposizione dei congressi». Ma il passaggio cruciale delle parole di Craxi è riservato al Pci. Si ribadiscono le ragioni di fondo, ben al di là della «fase» di Occhetto incrinata e smentita dal segretario del Pci, del gesto che ha portato al rinvio dell'incontro coi partiti socialisti europei a Bruxelles: «Noi - ha detto Craxi - non siamo utili idioti. La nostra decisione è stata dettata da ragioni di dignità e di chiarezza. Non sono seguite polemiche che solo con una grandissima prudenza e una grandissima moderazione possiamo definire scomparse».

politica mediata del Psi, con l'apertura di un confronto polemico che ora viene utilizzato da Craxi per riciclare a seconda delle sue convenienze tattiche il rapporto col Pci. Le reazioni dei comunisti (i giudizi di Occhetto dopo la rottura craxiana? La risposta di Petruccioli ai «diktat» di Martelli?) sono «scomposte», ma Craxi si atteggiava a vittima paziente che non chiude la porta al dialogo: «Resta ferma - dice il segretario socialista - la nostra posizione di fondo che non è affatto contraria ad una evoluzione dei rapporti tra i comunisti italiani e l'Unione dei socialisti europei e l'Internazionale socialista, purché si tratti di un processo che si sviluppi su basi di chiarezza e non in modo ambiguo e confuso che può solo procurare danni».

La Direzione del Psi si è occupata anche del socialdemocratici. All'Unione democratica socialista, nata dalla scissione del Psdi, viene proposto «un rapporto federativo». Ai seguaci di Cariglia invece Craxi riserva parole trancianti: il Psdi è ormai una forza che «sarà esaltata» solo in funzione antisocialista, quando «comprirà delle cattive azioni contro di noi». E la Dc? L'unico a parlarne è stato Signorile: «Quale maggioranza ha davvero vinto il congresso? Siamo a vedere, anche se noi lo sappiamo già...».

Asor Rosa: nuovo corso ma va preso sul serio...

ROMA. Il nuovo corso di Occhetto ha svegliato il Pci, che oggi secondo me è un partito che ce la può fare. Può, se decide di prendere questo nuovo corso molto, ma molto sul serio... Così Alberto Asor Rosa espone, in un'intervista a Epoca, il suo punto di vista alla vigilia del XVIII congresso nazionale del Pci, soffermandosi in particolare sui motivi del suo «riavvicinamento alla politica attiva, dopo un periodo di relativo distacco».

lui è completamente auto-tono, per carità. Occhetto è per me l'uomo giusto al posto giusto, un uomo organicamente moderno, con una cultura diversa da quella del vecchio gruppo dirigente». A una domanda sull'antagonismo nei confronti dei socialisti, Asor Rosa replica che «all'antagonismo pare che ci pensi Craxi, in ogni caso, che lo si voglia oppure no». Del resto, prosegue, «è nelle stesse cose che si prepari l'avvento di un periodo in cui Pci e Psi dovranno confrontarsi ed anche scontrarsi, e di questa esigenza però ancora non si prende abbastanza atto». Da qui l'auspicio che «questo congresso lo faccia senza esitazione». Sulle voci che lo vogliono futuro di-

rettore di Rinascita, Asor Rosa risponde infine: «Non mi dispiacerebbe, anche se per ora non se ne parla».

IL VENERDÌ



Ricordatevi di comprare ogni venerdì l'Unità. C'è la Posta del Salvagente: gli esperti valutano caso per caso i diritti negati. Per porre quesiti, chiedere consigli, esporre problemi scrivete alla redazione di Roma, o telefonate il martedì (dalle 15 alle 19) al numero 06/40490319. Inoltre Italia Radio ogni martedì alle ore 10 trasmetterà «Filo diretto del Salvagente»: telefonate ai numeri 06/6791412 e 06/6796539.

IL SABATO

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine, featuring a table of contents and a cartoon illustration of a man with a briefcase and umbrella.

Nel numero di sabato 18 marzo parleremo di: I diritti sul posto di lavoro - Gli obblighi del lavoratore - Costruttori e commercianti - Le azioni che si possono intraprendere, ricorso al Pretore, esposto al Pretore, l'omissione è reato, il sindacato parte civile - Le malattie professionali - I lavori in appalto - Negli uffici e nei servizi, i rischi dei video-terminali - Industrie a rischio, quattro doveri dell'imprenditore - Lavoro a domicilio.

L'UNITÀ E IL SALVAGENTE SEMPRE PIÙ DALLA PARTE DELLA GENTE.

l'Unità